

IL CENTRODESTRA



Marystelle Polanco, una delle ragazze di Arcore, esce dal tribunale FOTO ANSA

Parola di olgettina: «Silvio ci dà ancora 2500 euro al mese»

- **Le testimonianze di cinque ragazze al processo «Ruby 2»**
- **Fede: non ho soldi neppure per le medicine**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Bisogna dire, al di là di tutto, che l'uomo ha una sua forma di coerenza. Qualcuno può anche definirlo coraggio ed elevarlo a «senso di responsabilità». Tutto molto relativo. In tempi di crisi, però, sapere che c'è uno stipendio per giovani ragazze è sempre rassicurante. Se poi quello stipendio, dato ad esclusivo titolo di favore, è superiore a quello di un poliziotto, un insegnante, un infermiere, magari fa un po' rabbia.

In ogni caso, dice Marystelle Polanco, tra le più navigate delle olgettine, quella di cui rimbomba ancora l'intercettazione con Berlusconi: «Cattivone», «no, cattivissima tu»: «Il Cavaliere mi dà 2.500 euro al mese perché lo conosco, perché ho una bimba e perché dopo lo scandalo sono passata per putana». E non è stata mica l'unica: prima e dopo di lei nell'aula della IV sezione penale del tribunale di Milano sono sfilate altre quattro ragazze, nomi e volti che hanno animato per mesi cronache giudiziarie e cronache politiche, Eleonora De Vivo, Elisa Toti, Ioanna Visan, Aris Espinoza. Tutte hanno ripetuto davanti ai giudici del tribunale la stessa cosa: Silvio Berlusconi ci dà un mensile per farci vivere dopo lo scandalo che ci ha travolte.

Emilio Fede che non si tinge più i capelli, senza cerone mostra tutti i suoi ottanta e passa anni e ammette ai microfoni: «Non ho neppure i soldi per le medicine». Lele Mora dimagrito, quasi smilzo, e con la faccia attenta sulle carte. Loro, le ragazze: a parte Marystelle Polanco che ogni volta mostra un'acconciatura diversa - ieri extensions chiare fino alla schiena - e i tacchi 12 che sono un marchio di fabbrica, tutte belle, carine, disoccupate, leggings e giacche e trucchi moderati. Soprattutto, così poco *choosy*. C'era una volta la scuderia di L&M. C'è oggi la truppa di imputati e testimoni del processo chiamato Ruby2, quello sempre figlio delle serate eleganti ma che vede imputati l'ex direttore del Tg4, l'ex manager delle starlette affidato ai servizi sociali dopo oltre un anno di carcere (per bancarotta) e la consigliera regionale Nicole Minetti (unica assente ma presente altre volte e anche lei beneficiaria di boni-

fici) per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Secondo la tesi dell'accusa, sono stati loro, ognuno con ruoli diversi, ad organizzare il giro delle feste ad Arcore per soddisfare i piaceri e gli istinti del padrone di casa, il cavaliere Silvio Berlusconi.

Il processo, che procede di pari passo a quello principale dove è imputato Berlusconi, ieri ha registrato una giornata di interesse dopo udienze colorate di grigio. Non perché siano state dette cose nuove. È già tutto nelle carte. Ma perché dal vivo fa sempre un altro effetto.

La prima è Elisa Toti, giornalista Mediaset: «Berlusconi come mi aiutava prima, mi aiuta anche adesso, ogni mese un bonifico di 2.500 euro. Non solo, ha prestato garanzia per l'acquisto di una casa e mi ha regalato una macchina». La seconda è Aris Espinoza: «Non ho più contratti con Mediaset e Berlusconi mi fa un bonifico di 2.500 euro al mese». Anche lei, come la Toti, «non ha mai fatto sesso con il Cavaliere». E se nelle intercettazioni parlava di cifre varie, come 6.500 euro dopo una notte passata ad Arcore, la giovane con volto impassibile dice al pm Sangermano: «Cosa le devo dire: quei soldi saranno piovuti dal cielo». La Visan spiega che a lei i 2.500 euro servono «per pagare l'università». D'altra parte, «una volta mi ha dato 10 mila euro per il mio onomastico». Sesso? «Mai, per carità».

MA AL PDL NEPPURE UN EURO

E via di questo passo. Un benefattore, quindi, Silvio Berlusconi. «Un uomo d'onore» nei racconti delle ragazze. La storia dei bonifici mensili alle ragazze venne fuori in aprile su segnalazione della Banca d'Italia. Berlusconi spiegò che per lui era «un dovere aiutarle perché sono in difficoltà. Lo facevo prima del processo, a maggior ragione lo faccio ora. Non ho nulla da nascondere: è tutto alla luce del sole. Quando una persona amica in difficoltà chiede aiuto, non è necessario approfondire la destinazione e di certo non mi sottraggo alle richieste».

Una cosa è certa: per il Cav conta non più le ragazze del partito. Anche le casse del Pdl piangono aiuti. Ma lui non sta arrivando più un centesimo.

...

L'ex premier: «Aiuto quelle ragazze perché rovinato dalle inchieste»

Alfano solo nel bunker

- **Mini-riunione sulle regole. Ma senza altri candidati. Crosetto e Alemanno superano il segretario nei sondaggi**

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Il giorno dopo la scossa tellurica che ha squassato il Pdl, le posizioni in campo sono plasticamente riprodotte dalla diversa ubicazione dei protagonisti. Alfano è nel bunker di via dell'Umiltà con i fedelissimi Daniele Capezzone e Gregorio Fontana a lavorare sul famoso regolamento delle primarie che è lungi dall'essere pronto. Ne esce, in camicia azzurra con il primo bottone slacciato e libreria simil-Billy dell'Ikea alle spalle, per lanciare un toccante appello su YouTube: «Saranno regole semplici, trasparenti, aperte a tutti. Primarie per la premiership. Ogni vostro contributo sarà decisivo. Speriamo di riaccendere la fiamma nel cuore degli elettori».

Per non commuoversi Silvio Berlusconi è già ripartito, lasciando le italiane desolazioni per il resort keniano del suo amico Flavio Briatore. E gli altri eventuali candidati alle primarie sono ognuno per i fatti suoi, ancora indecisi se correre davvero. «Il 99% dell'apparato rema contro - confida un dirigente - Prima di andare a schiantarsi verso la figuraccia della vita è comprensibile un attimo di riflessione». Mentre alla domanda su quante possibilità ci siano che l'evento vada in porto un parlamentare risponde secco: «Zero».

Tutti, peraltro, sono molto seccati perché si aspettavano un tavolo allargato per dare la luce verde finale e invece

si vedono messi in un angolo dai «dioscuro» del delfino. E dunque, la situazione per il partito lanciatisi sull'autostrada della «deberlusconizzazione» è molto complicata. A surriscaldare il clima ha contribuito anche il sondaggio commissionato dal Cavaliere alla Ghisleri e sventolato giovedì all'ufficio di presidenza: sul parametro della «fiducia» vincerebbe Crosetto con il 76%, seguito da Alemanno con il 60%, da Alfano con il 40%, Formigoni al 35% e Santanchè al 20%. Ma a livello di notorietà Daniela-Nikita supererebbe Alfano. Non proprio risultati incoraggianti per il segretario. Che infatti si è blindato per definire paletti e campagna.

Ma che le primarie più pazze del mondo si facciano è tutto da vedere. In campo (per ora virtualmente) c'è di tutto. Santanchè vorrebbe proporsi in chiave anti-montiana e rottamatrice, con il programma di azzerare gli organismi dirigenti e abbassare le tasse al 30% «purché le paghino tutti». Bella sterzata rispetto a quando proponeva agli italiani lo sciopero fiscale contro la prima rata dell'Imu. Guido Crosetto, detto lo «Shrek azzurro» per la stazza e apprezzato per la schiettezza, si è preso il weekend per sciogliere la riserva. Dubbi anche per Galan, alfiere del partito del Nord che vuole «meno tasse, meno Stato e più libertà» ma anche «vedere i moduli per la raccolta firme». L'unico che scalpita è il sindaco «formattatore» Cattaneo, privo di peccati originali e ben piazzato nei poll interni. Da tempo chiede rinnovamento, limite dei mandati parlamentari, decisioni

...

Quagliariello e Sacconi in campo per Alfano: comitati «in tutta Italia» per la sua candidatura

Il reality di Silvio e Briatore «Angelino, sei fuori»

IL RETROSCENA

FED. FAN.
Twitter @Federicafan

Terza trasferta a Malindi per il Cavaliere E nel partito scatta il panico. Il vincitore di «The Apprentice» sarà candidato premier?

I rumors narrano di un «president» impegnato a scartabellare bozzetti e loghi, brand e jingle. Tra Gente che Lavora e Fratelli (o Sorelle) d'Italia. Telefonate con Daniela Santanchè, Volpe Pasini, Vittorio Sgarbi. Sondaggi commissionati a rotta di collo all'efficiente Alessandra Ghisleri. Senza però un punto d'approdo. Il famoso «dinosauro» è ancora nel cilindro: Jurassic Silvio non è ancora pronto per riemergere.

Intanto il magazine di famiglia *Chi lo paparazza* (si fa per dire) tra le acque tiepide dell'Oceano Indiano con il

...

Tra bagni e passeggiate in spiaggia, i preparativi per il listone personale

più trasparenti. La novità è che il grande fermento nell'area ex An ha riportato a parlare di due candidature: Gorgia Meloni e, nonostante le smentite, Gianni Alemanno.

E gli outsider? A differenza del Cavaliere, il partito non li gradisce. La discussione se candidare solo iscritti al Pdl è ancora viva. Di certo non il vulcanico Samorì: «Ha fatto un altro partito e ha detto che se perdesse non sosterebbe il vincitore. Si è auto-escluso lui» spiegano soddisfatti da via dell'Umiltà. Affetto ricambiato dal «Silvio mignon»: «Se il Cavaliere mi appoggiasse ai notabili verrebbe una sincope». Anche la ipotetica discesa in campo di Federico Martinetti, uno dei titolari del marchio Grom - il «gelataio» sprezzantemente indicato da Alfano durante la riunione - si è rivelata panna montata: «Né io né altri pensiamo di lasciare l'azienda».

Intanto la deadline del 16 dicembre si avvicina pericolosamente. La bozza di regolamento al momento prevede primarie all'americana, con «caucus», ovvero assemblee provinciali scagliate - una o due regioni alla volta - per scegliere i grandi elettori. Seggi ovunque, dai club alle polisportive. Tendenzialmente si accetteranno anche candidati esterni al Pdl purché sottoscrivano la carta dei valori del centrodestra e si impegnino a sostenere il vincitore.

Ma è chiaro che l'idea di rilanciarsi come «grande movimento popolare» è una pia illusione. Chi si misurerà sa che a fare la differenza sarà la struttura che ancora (r)esiste sul territorio. Se avrà voglia di mobilitarsi. Per l'occasione Quagliariello, Sacconi e Roccella - tre firmatari del manifesto neocon - hanno lanciato in tutta Italia comitati pro-Alfano. Si tratterebbe di circoli legati alla rivista «L'Occidentale» e alla fondazione Magna Carta che fanno capo al vicecapogruppo al Senato.

suo fisioterapista Puricelli più dottoressa di bella presenza, mente Briatore snocciola la road map della salute ritrovata: sveglia alle sette, passeggiate in spiaggia, colazione con frutta tropicale, sedute di spa e tre chili in meno a settimana. Del resto il posto, arredato in stile Billionaire esotico, merita: candidi ombrelloni larghi come tende, bungalow avvolti nella bouganvillea, piscina di acqua salata, mobili di bambù e stuoie di cocco.

Mentre sfilava la silhouette con la dieta Chenot, Berlusconi l'Africano dà un'occhiata ai curriculum pre-selezionati da Flavio. Papabili candidati per il «listone Beautiful», comunque si chiamerà: facce pulite, carte d'identità nuove, astenersi professionisti della politica. Anche provenienti dal talent show «The Apprentice» che Briatore ha condotto su Cielo, il canale del bouquet Sky. Dove un ricco businessman aveva il compito di insegnare a giovani e ambiziosi «apprendisti» i segreti del successo, della fama e del potere. Con lui stesso nei panni del boss che detta le regole di bon ton, appeal, popolarità. E poi promuove, boccia, licenzia ed espelle. Suona familiare? La realtà ha superato di gran lunga la fantasia?

Nessuno può giurare che in lista per il Parlamento non vedremo Francesco, il 29enne trader trevigiano vincitore a sorpresa del reality. Di certo, dopo la lapide scolpita dall'ex premier sul «vecchio teatrino» delle primarie e la brusca partenza annunciando che «ci saranno sorprese», nel Pdl l'umore è sotto i tacchi. Qualunque cosa stiano architettando, difficile che l'esito finale per Alfano non sia da cartellino rosso: «Angelino, sei fuori».